Cronaca di Bologna

Telefono: 19-68
Telegrammi AVANTI-BOLOGNA
Redazione: VIA D AZEGLIO, 41
Il cronista è in ufficio a disposizione del pubblico dalle ore 10 alle 12 e dalle 17 alle 19

INSEGNAMENTI

Dopo le aggressioni in Bonifica

Sui lavori di Bonifica giorni sono centinaia di operai sono stati aggrediti e revolverati da un nucleo di fascisti. L'attentato tanto più odioso ed infame in quanto veniva consumato su una folla pacifica intenta al proprio lavoro, poteva avere la sua terribile, quanto naturale sanzione. Cinquecento e più operai muniti di vanghe e di badili avrebbero avuto facilmente ragione sul gruppo degli assalitori e nessuno avrebbe potuto onestamente condannare la legittima reazione dei lavoratori alla selvaggia, inaudita quanto inesplicabile violenza fascista. Il delitto ebbe difatti tutto il carattere di una premeditata carneficina, d'un'atroce rappresaglia degna di malfattori assetati di vendetta e di sangue.

Ma alle classi umili la legge insegna essere reato farsi giustizia da sè: alla gente del lavoro più che a qualsiasi altro cittadino, il magistrato impone di rinunciare al benchè menomo atto di naturale e spontanea difesa.

Ed una Commissione operaia si recò dal prefetto a reclamare la punizione dei colpevoli, la tutela della legge per chiunque, la salvaguardia dell'integrità personale di tutti i cittadini, specie nel momento che compiono il più alto e meritorio dei loro doveri. Il prefetto ha preso atto della nobile e dignitosa condotta degli operai aggrediti, ha riconosciuto lealmente come la giustizia non poteva lasciare impunita un così repugnante e vile delitto, ed ha formalmente promesso l'arresto dei responsabili e complici.

Orbene, le promesse non sono state mantenute. Gli aggressori hanno girato in lungo ed in largo per quanto loro è parso nei paesi di loro dimora ed in quelli limitrofi, al cospetto degli stessi operai che furono vittime della loro cieca violenza.

Pur oggi della propria impunità fan pompa, quasi la legge fosse impotente a raggiungerli. C'è chi sussurra che l'autorità politica non sia più in grado di fare onore alla sua parola, ed alle sue funzioni; che un altro potere, il potere giudiziario inceppi ed ostacoli lo svolgimento normale della giustizia, impedisca l'applicazione rigorosa della legge. Noi non possiamo perderci in questi oscuri meandri di controversie e di conflitti tra le autorità governative.

Il prefetto ha garantito alla Commissione operaia che i colpevoli sarebbero stati immediatamente puniti: segno che poteva garantirlo. Ciò non è avvenuto e probabilmente non avverrà: segno che il prefetto non intende mantenere la sua promessa.

Orbene, intendiamoci. Noi non chiediamo postume vendette, per il gusto di vedere per qualche tempo eliminato dalla circolazione qualche facinoroso o qualche irresponsabile. Non redamiamo la forza della legge perchè da essa si possano aspettare personali soddisfazioni coloro che furono così barbaramente aggrediti ed offesi.

Riportando questo doloroso episodio in tutta la sua cruda ed eloquente verità, noi non ci siamo prefissi che uno scopo solo, quello di esaminare il motivo fondamentale per cui la delinquenza si moltiplica e dilaga nella Provincia, le ragioni essenziali per le quali lo Stato ed i suoi funzionari vanno perdendo ogni autorità e forza in qualunque categoria di cittadini.

Fu gridato ai proletari: « Abbiate fede nella giustizia imparziale della legge severa e rigorosa per tutti ». Ed i proletari hanno ringoiato il loro legittimo rancore, frenato ogni istintiva e giustificata reazione. Oggi, dopo essere stati revolverati e massacrati a colpi di bastone, vedono che la legge si piega impotente su se stessa, l'autorità statale si eclissa e si annulla, ogni garanzia ed ogni sanzione dilegua. A che è valso il loro sacrificio? A che la tortura di resistere stoicamente a mille provocazioni e violenze? A che l'avere assistito inerti allo spettacolo atroce ed insoffribile dei propri compagni caduti sul lavoro vittime di una selvaggia e proditoria aggressione? Lo scredito dello Stato, il disprezzo alla legge, la diffidenza verso l'autorità! Ma signori, è una conseguenza logica, fatale ed inevitabile. Dite ai lavoratori di non reagire e non reagiscono. Fidenti nella giustizia reclamano la punizione di chi li ferisce e li uccide e voi li abbeverate di amare delusioni, come i loro aggressori li colmano di scherno e di vituperi. Cosicchè al proletariato non offrite che questo sinistro ed intollerabile destino.

La galera se offeso offende, se aggredito provvede alla sua difesa. Il disprezzo e la beffa se s'affida alla legge.

Conclusioni? Le tragga l'autorità governativa che sembra così gelosa di riabilitare il prestigio dello Stato. Esse non possono essere che di una sola natura. L'abito al delitto va formandosi ormai in ogni categoria di cittadini. Ed è la conseguenza triste, dolorosa, ma logica di questa tragica ed intollerabile situazione.

Da un lato, si uccide, si devasta, si incendia: non c'è limite nè freno, nè pretesto, per quanto capzioso e lontano alle gesta più brutali e sanguinose. E la legge non dà segno della sua esistenza, ed il giudice ignora, ed il funzionario tollera o dimentica. Il che incoraggia l'assassino incendiario, gli conferisce l'aureola dell'impunità, lo rende più violento e fanatico. Dall'altro, proibita ogni difesa, inesorabilmente e spietatamente colpita con sorprendente rapidità e dovizioso sfoggio di persecuzioni ed arresti, ogni sia pur leggera, superficiale e pallida reazione, negata la sia pur la diziasanzione della legge; elusa o negletta la tutela del funzionario o del giudice. Al fascismo la rivoltella e la bomba che prosti i proletari inermi eppoi la sanatoria di un silenzio incosciente e colpevole. Ai lavoratori il disarmo, i vincoli morali e legali dello Stato, l'ammonimento severo della autorità politica e poi il disprezzo e l'oblio del funzionario e del codice, quando procombono al suolo nel proprio sangue sotto i colpi dell'altrui ferocia. Tale stato di cose ha uno sbocco solo, per quanto sia deprecabile e doloroso: i proletari non si rassegneranno alla violenza nemica che ne tortura il corpo e l'anima, peggio ancora alla beffa della legge che ne avvelena il cuore. Lo stato che vien meno alla sua funzione, la legge che rinnega il suo compito, il giudice che dimentica il suo mandato sono le scaturigini di un odio che si fa strada sempre più profondamente nello spirito proletario. Donde i tragici e dolorosi episodi di Castel San Pietro e di Casalfiumanese. Abbandonato a se stesso, braccato nella sua tana, insidiato nel suo lavoro, l'operaio che inutilmente rimise la sua difesa ai poteri dello Stato, alle autorità costituite e dalle quali non ebbe che amare delusioni, sarà costretto a trovare in sè stesso i mezzi per salvarsi dalla bufera che l'avvolge. E gli strumenti di lavoro, come ai tempi bui della più antica e tragica schiavitù diventeranno fatalmente gli strumenti di morte. Sui solchi dove doveva fervere la vita, si spargerà inevitabilmente del sangue fraterno.

E questo, proprio questo che l'autorità politica crede necessario raggiungere per dare alla martoriata provincia di Bologna la promessa pacificazione degli animi?

Una campagna losca

Un definitivo ordine del giorno dei professori per il comp. Vancini

Riceviamo:

« Il Consiglio dei professori della regia scuola tecnica « Manfredi », presa visione del trafiletto apparso nel n. 57 dell'*Assalto*, 26 novembre 1921:

udita l'ampia ed esauriente relazione del direttore della scuola intorno alla inchiesta da lui compiuta, inchiesta che ha dimostrato assolutamente prive di ogni fondamento le accuse lanciate contro il prof. Vancini;

deplora alla unanimità che si turbi così leggermente la serenità della scuola con denunzie pubbliche di fatti inesistenti, denunzie che tendono a togliere valore educativo agli insegnanti che compiono il loro dovere ».

Nell'Associazione nazionale mutilati

L'Associazione nazionale fra mutilati e invalidi di guerra ci comunica:

« Domenica scorsa ha avuto luogo la assemblea generale straordinaria della Sezione di Bologna dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra.

« Come da mandato ricevuto dalla precedente assemblea del febbraio 1921, il Consiglio direttivo comunicò il risultato dell'inchiesta sulle gestioni amministrative 1919-1920 e 1920 fino al febbraio 1921.

« L'assemblea, udita la relazione dell'inchiesta, udita l'esposizione di fatti atti ad illuminarla sulle varie responsabilità, deliberava di comunicare all'autorità giudiziaria la relazione stessa per i provvedimenti di sua competenza.

« In ottemperanza a tale deliberato oggi stesso alle 17, il presidente della Sezione, un consigliere e un rappresentante del Comitato centrale si sono recati dal procuratore del re e gli hanno consegnato la relazione ».

Beneficenza operaia

In memoria della defunta Olimpia Cerè, il personale dell'Associazione nazionale mutua ferroviari ha offerto L. 50 a favore del Ricovero di mendicità e L. 50 a favore del fondo assistenza sociale dell'Associazione mutua predetta.

* * *

A mezzo Giuseppe Ranchi, alcuni compagni di lavoro e degli amici hanno raccolto, a favore di Primo Mazzolani, le seguenti offerte:

Ranchi Giuseppe 5; Ghedini Vincenzo 2; Gentili Luigi 2; Dalla Aldo 2; Trebbi Marino 2; Codrignani Armando 2; Magri Antonio 2; N. N. 2; N. N. 2; Trebbi Giannetto 2; Bevoli Federico 5; Mastrocci Angelo 3; Fenati Carlo 5; Bravati Edmondo 2; Ferioli Carlo 2.

Gli stessi hanno offerto L. 5 all'*Avanti!* e L. 5 alla *Squilla*.

* * *

Alcuni abitanti di via Spartaco, a mezzo Pattuelli, hanno raccolto L. 32 pro famiglie vittime del tragico 21 novembre. La cifra è stata versata al Comitato pro vittime politiche.

Vita politica del fascismo

Bastonature a Minerbio

Per ieri mattina era stata indetta alle ore 9, un'adunanza delle Organizzazioni di Minerbio, presso quella Camera del Lavoro.

Naturalmente, libera concentrazione fascista da Ferrara, Molinella e dintorni e bastonatura a sangue del capolega Benfenati Dante.

Più tardi la forza pubblica, che pure era stata lì concentrata a iosa, riusciva — guarda, caso straordinario! — a sbandare ulteriori gruppi di fascisti forestieri, che cercavano di raggiungere il pacifico paese.

Immortaliamo i rr. carabinieri!

La notizia sensazionale e inappellata dell'arresto dell'uccisore del fascista Monari è pubblicata ieri dai giornali cittadini, in, come tutte le altre notizie di carattere politico ammanite dalla stampa avversaria, il suo lato tendenzioso. Per questa ragione noi abbiamo cercato di riportare la cosa... alle fonti e, sul luogo, a onta del desiderio della famiglia Franceschini di non essere oltre esposta a rappresaglie, siamo riusciti a sapere qualche cosa in merito all'arresto del Trentini.

Ma, come sole accadere tutte le volte che si va a rimuovere cenere, un ignorato tizzo acceso c'è caduto fra le mani...

La notte di domenica, Trentini Marino, *indiziato* (il *Carlino* non conosce o non vuol conoscere l'atto di accusa, reso pubblico, nei riguardi del Trentini) pei fatti di Sala Bolognese, e da allora latitante, si era recato a S. Vitale di Reno per incontrarsi con un altro latitante per le stesse ragioni. Non essendo stato possibile l'incontro, pregò la famiglia Franceschini di dargli alloggio per la notte. Ma, nella notte, una pattuglia di carabinieri di Borgo Panigale, comandata dal maresciallo maggiore Crisanti Luigi, circondava la casa Franceschini e con imponente fracasso contro usci e finestre, impose l'« aprite! » sacramentale. I Franceschini aprirono e i carabinieri, ammanettati il Trentini, il Franceschini Alessandro e i due suoi figli, assistettero alla bastonatura brutale che un caporal maggiore dell'arma — a onta dei richiami dello stesso maresciallo — somministrò a tutti.

Nè valsero le raccomandazioni dei disgraziati i quali, non per essi, ma per la vecchia Franceschini in letto moribonda, imploravano. Più tardi, per ordine del maresciallo, furono tradotti via solo il Trentini e il Franceschini padre.

Dedichiamo anche questa... « perla poliziesca » all'attenzione delle superiori autorità!..

Un fascista contro la regia guardia...

Per oltraggi alle regie guardie, in sera di lunedì, veniva tratto in arresto il fascista Lorenanelli Federico, di anni 21.

...e i superiori contro gli agenti investigativi!

Al Bar Vittoria, in via Irnerio, sabato sera, alle ore 22.30, un pattuglione di regie guardie, comandato da un agente investigativo, faceva le dovute perquisizioni. Uno dei presenti nel locale, restò seduto a onta dell'invito di levarsi in piedi fatto a tutti. Richiestone il motivo dall'agente, l'individuo rispose che per perquisire lui era necessario speciale ordine del procuratore del re (*accidenti che pezzo grosso!*) Ma l'agente, che non conosceva tanta... autorità, pregò di mostrare i documenti necessari, non potendo contentarsi di una dichiarazione di quel genere. Allora l'individuo si decise a presentare una tessera intestata a Pongia Silvano, vice segretario III Divisione questura centrale. Per premiare l'agente del suo dovere compiuto,.. gli fece rapporto. E l'agente si ebbe un rimprovero solenne dai superiori Comandi.

E poi si dice che gli agenti... non vedono e non si... vedono!

Arresto per vendita di refurtiva

Accertatasi la vendita di 19 paia di pantaloni militari nuovi e di 4 paia di mutande di lana fatta alla rivenditrice di roba usata Clementina Scaramagli, è stato tratto in arresto certo Alberti Gaetano, di anni 38, abitante in via Fanchi, 2.

Aspetti del teatro contemporaneo

Il contrasto tra critica e produzione teatrale (di cui alla precedente postilla sul Wedekind) non è però il solo contrasto che indubbi e preoccupi lo storiografo del teatro contemporaneo.

Ben più profonda e avvertita si delinea infatti, con una drammaticità di cui tenteremo parola, una seconda antitesi: gli aspetti sociali, giuridici, etici della vita miranti a forme di sempre più collettiva obbiettività; gli aspetti artistici che s'indirizzano e sembrano indirizzarsi invece a una meta di sempre maggior individuale personalità.

Premesso che questo secondo contrasto interessa e tocca da vicino non solo il teatro, ma la scultura, la pittura e tutte insomma le manifestazioni estetiche, crediamo che sia proprio qui, in questo opposto cammino tra pubblico e artista, la ragione precipua della indifferenza del pubblico italiano per le manifestazioni dell'arte.

Si constati infatti: dal rinascimento a tutt'oggi ben rare sono state le attuazioni estetiche che abbiano trovato in Italia un consenso e una corrispondenza popolare, pari a quello che il teatro ellenico trovò, per esempio, il popolo greco, o che la musica germanica ha trovato nel *popolo* tedesco.

Perchè? Come slegare dal trecento in poi un sempre più evidente allontanamento tra popolo e artista, un sempre maggiore distacco tra la platea e il creatore?

Nel fissare la data di origine della nostra constatazione, non a caso abbiamo parlato di rinascimento. Sommariamente infatti, se il rinascimento offre il fianco a molte critiche postume di romantici ipotetici che vorrebbero rifare la storia; il rinascimento ha avuto sopratutto il principalissimo torto di soffocare e strozzare i tentativi di un'arte nazionale.

Dalla efficace trasandatezza della novella popolare alla elegante ricercatezza del Castiglione; dai sacri misteri alla comemdia erudita, il passaggio si è compiuto (in questi due campi e in altri ancora) eliminando, escludendo, allontanando qualcuno. Questo pualcuno: il popolo; ma, mazzinianamente intendendo: cioè tutto.

Il procedimento è chiaro. Ogni rinnovamento ogni figura d'arte la si ottiene e la si propaga in un cerchio sempre più ristretto e con un linguaggio sempre meno inteso: l'ideale del Poliziano che consisteva nell'essere colto si tramuta in quest'altro: esser difficile. Accademia. Guardate la forma dei nostri teatri ed è chiaro, che per pubblico s'intendevano i palchi e le poltrone. Dove la platea; dove la grande anima popolare che gentile nelle dolci storie d'amore, mistica innanzi alle sacre rappresentazioni, dionisiaca nella libera celebrazione del baccanale... dava certa promessa di un pubblico italiano per un'arte nazionale?

L'esclusione del popolo, dall'arte fu forse la conseguenza di un'altra esclusione; il passaggio infatti dal Comune alla Signoria si compie allontanando il popolo dalla vita pubblica e politica. Si ha paura del leone e lo s'ingabbia; il popolo diventa plebe e questa cenci.

Nulla è più disgustoso, nello studio delle manifestazioni artistiche e politiche di tre secoli di vita italiana, che questa assenza di popolo; e in questa assenza che si deve ricercare l'inferiorità del concetto nazionalistico italiano, confrontato con quello tedesco-francese-inglese. Ma il grande assente non poteva morire.

Attraverso mille battaglie e mille tradimenti; mille bellezze e mille ignominie; con una aristocrazia quotidianamente avversa, con una borghesia amica solo a parole, o troppo romantica nell'illusione di una perfezione impossibile, il popolo è riuscito, rompendo la belletta della palude e ad affiorare. Ranocchio, ma ranocchio che vuole e pretende. Non lo si può escludere, non lo si può sopprimere. Dimenticarlo equivale a dimenticarsi.

Ma se nella vita socialmente considerata; se, giuridicamente e politicamente, la partecipazione del popolo ebbe a forme di sempre più evidente collettività; perchè dunque nei fenomeni artistici il cammino si delinea inverso, e la fatica dei letterati, dei musicisti, dei commedio-grafi odierni sta nel conseguimento di forme sempre più personali e soggettive?

Perchè insomma, il pubblico che può comprendere oggi i nostri poeti e le nostre commedie va sempre più assottigliandosi?

Sarà dunque possibile un'arte che tende a un linguaggio sempre più difficile e incompreso.

a.

Sfruttamenti a traverso il teatro

Io leggevo nelle ultime cronache teatrali di un quotidiano bolognese un ab'le trafiletto in difesa dell'... impresario in magra.

« Con uno spettacolo di prim'ordine, 42 cavalli, una elefantessa... » dice l'impresario accorato « si rimette ogni sera un biglietto da mille »...

E allora, non bastando più la *réclame* a pagamento, non bastando più lo strozzinaggio dei prezzi proibitivi, non bastando più la benevolenza dei giornali, si ricorre a qualche « firma » illustre, a qualche pennellata di nostalgia e a una « messa in accusa del pubblico zotico che non corre a teatro.

Senonchè, a noi pare che dietro questa specie di giornalistica... panna montata, si nasconda un seguito di ragioni che, raccolte e ordinate, spiegherebbero chiaramente il fenomeno.

Innanzi tutto, bisogna por mente alla fantastica corsa ai prezzi nella quale tutti gli impresari della città si sono scapigliatamente esercitati. Bisogna tentare qualche approccio... relativistico tra i prezzi e il valore degli spettacoli offerti. Bisogna rivolgere infine una domanda che verta ad assodare se la perdita è regle o virtuale. Se cioè si perde in soldi o nelle accarezzate previsioni di lauti guadagni.

Una volta il teatro costituiva uno svago alla portata di tutte le tasche. Poi venne il caro-vita, venne il fenomeno pescecanesco e il teatro fu alzato alle possibilità degli arricchiti. Il popolo, con tutti i bei discorsi su le difficoltà finanziarie di allestire spettacoli, ecc., ecc., si trovò prospettato davanti all'esoso dilemma: o farsi strozzare, o eliminare. Ne conseguì, logicamente, che coloro i quali accettarono la prima parte, imposero anche una certa condizione. Quella, cioè, che almeno non li si turlupinasse.

Col tempo, l'attualità di molti teatri diventò niente più di una turlupinatura e il popolo se ne allontanò. Che poi da qualche impresa insieme col popolo si sia allontanato qualche grasso borghese, è un fatto che ha la sua giusta ragione in altri retroscena esosi di qualche sullodata impresa, retroscena che noi anche a suo tempo discuteremo.

Noi potremo tutte accettare le elaborate documentazioni di impossibilità impresarie, ma certo tutte le documentazioni potremo portarne una semplicissima: a Roma, a Milano e in altre città maggiori, il teatro ha posto per *tutte le tasche*, pur rispettando la linea decente le esigenze del caro-vita.

Da tutto ciò deriva sintamente apprezzabile la protesta dei lavoratori che boicottano — se pure ancora debolmente — il sistema in uso.

Noi abbiamo a Bologna, all'infuori del « Comunale », dove almeno si cerca di far dell'*arte*, i maggiori teatri destinati a veri e propri esperimenti di vogliosatura. Dall'operetta, ammanita in tutto il prolifico avvicendamento di mancate *promesse liriche* vestite da *mannequins* di mode, alla « Rivista » distillata in una empirea volontà di scempiaggine, è tutto un complesso armeggio di impresari quattrinefili, di scrittori manicali, di *rireurs* lanciatori di « divettes ».

Il pubblico è stato anzi soverchiamente benevolo fin qui e ha portato legna a questo fuoco di infrienio e indecente sfruttamento.

Al completo fallimento del sistema, sarà bene che i lavoratori rifiutino adesione all'ulteriore vivacchiare di esso.

COMUNALE. — Questa sera si rappresenta *Loreley*.

MODERNISSIMO. — Tecla Scarano è applauditissima. Il pubblico gusta poco a poco il magnifico repertorio della brava, autentica napoletana. Buono tutto lo spettacolo.

APOLLO. — Molinari, nella simpatica trovata: « Fuori i documenti, signori! » è applauditissimo. Eccezionali i numeri del ricco programma.

EDEN. — Questa sera si apre il simpatico ritrovo con uno spettacolo di lotta e di varietà.

GLI SPETTACOLI DI STASERA

Comunale (Stagione lirica). — « Loreley », ore 21.

Modernissimo. — Tecla Scarano, Mimì Carrel, Fernando ed altri numeri eccezionali, ore 21.

Apollo. — Molinari, Mario Mari, Clely e interessanti varietà, ore 21.

Eden. — Tournée di lotta e spettacoli di varietà, ore 21.

ASTERISCHI SPORTIVI

Spezia batte Bologna 1-0

SPEZIA, 6.

(*S.*). Domenica sul campo Andrea Picco e davanti a folto pubblico, ha avuto il suo svolgimento l'incontro che poneva di fronte ai bianchi aquilotti di Maggiani, i rossoblu di Della Valle. Ed ancora una volta la tradizione che vuole inviolabile il nido degli spezzini, è stata confermata. A dieci minuti dalla fine, quando ormai si riteneva che l'esito nullo avrebbe coronato la partita — e tale esito sarebbe stato il vero esponente delle forze in campo perchè ad una maggiore e più fine tecnica bolognese aveva fatto riscontro la vivacità e foga spezzina e d'altro lato se i *forwards* rossoblu erano apparsi nettamente superiori ai bianchi, la difesa dello *Spezia* aveva senza dubbio diffuso di più nei confronti di quella bolognese — un *goal* non convincente, dovuto esclusivamente al un madornale errore di valutazione del *goal-keeper* rossoblu, faceva precipitare le sorti del *match* a favore degli uomini di Maggiani.

I bolognesi, colpiti dallo smacco immeritato, hanno rabbiosamente cercato di pareggiare, ma senza esito.

La partita è stata combattuta e vivace.

Tutti gli uomini in campo hanno giuocato con volontà e tenacia. Il giuoco non è stato del tutto scevro di rudezza, specie per opera di Assanello e Bergamino II.

Il pubblico, numeroso ma corretto, ha salutato con grande entusiasmo la vittoria dei suoi beniamini, che hanno oggi disputata un'ottima partita.

I migliori dello *Spezia* sono stati: Maggiani, Cassanello, Calzolari e Rossetti.

Il *Bologna* ha lasciato una buona impressione. Il giuoco fine e bene svolto dai suoi avanti è stato favorevolmente notato. Peccato che i *giocatori* [illegible] abbiano dimostrato una notevole deficienza nel tiro in *goal*. Senza tale manchevolezza l'esito della partita odierna sarebbe stato certamente a loro favorevole.

Ottima è apparsa pure la seconda linea, forte, specialmente in Baldi e Genovesi.

La difesa ha lasciato invece alquanto a desiderare. I terzini sono troppo fermi e giocano troppo vicini l'uno all'altro e sulla stessa linea.

Il *portiere*, non molto impegnato, ha avuto incertezze pericolose e poteva benissimo parare il *goal* segnatogli.

Per la cronaca, diremo che il primo tempo, finito zero a zero, ha visto una continua e netta superiorità [illegible]. Nel secondo tempo le forze si sono equilibrate. L'unico *goal* della giornata è stato segnato al 35.o minuto della ripresa.

Ha arbitrato imparzialmente Crivelli di Milano. Le squadre sono scese in campo nella seguente formazione:

Spezia F. C. — Latella Maggiani (cap.), Calti; Palmia, Cassanello, Amadei, Calzolari, Rossetti, Bergamino II, Dejardin, Rossi.

Bologna F. C. — Gianese, Zecchi, Rossi, Genovesi, Baldi, Benchimol, Rubini, Della Valle II (cap.), Alberti, Perin, Pozzi.

Bologna (ris) batte A. C. Vicenza (ris) 4-3

Con lo strano risultato di 4 *goals* a 3 è terminata la partita giuocata domenica a Vicenza fra le riserve del *Bologna* e dell'*A. C. Vicenza*.

Durante tutto il *match* la squadra bolognese dimostrò una netta superiorità, tanto è vero, che il primo tempo si chiuse con 3 *goals* a zero, segnati splendidamente da Badini IV, Gardini e Lobietti. Nel secondo tempo i bianco-rossi vicentini, in seguito a due errori, uno del portiere e uno dei terzini bolognesi, riuscirono a segnare due punti. Subito dopo i rossoblu riescono a segnare un altro *goal* per merito di Ponti e a pochi minuti dalla fine su *corner* Zecchi II segna... per la squadra avversaria.

Della squadra bolognese, che giuocò nella seguente formazione, Pedretti, Galani, Tassi, Brevigliori, Zecchi II, Guidastri, Gardini, Lobietti, Carano, Badini IV e Ponti, tutti bene.

Da notarsi che nell'*A. C. Vicenza* giocavano alcuni elementi di prima squadra, fra i quali il bravo portiere Scattolin.

Inaugurazione

del Gruppo socialista "Amici dell'Arte,, di Imola

IMOLA, 6.

Ieri, nel Ridotto del Teatro Comunale, davanti ad un pubblico che stipava l'ampio salone ottocentesco, ebbe luogo l'annunciata conferenza, che inaugurò il corso di manifestazioni indette dal locale gruppo socialista « Amici dell'arte » da poco costituitosi, ad Imola.

Il prof. Mario Benazzi commemorò Dante con la conferenza: *Il canto dell'amore nel poema di Dante*, conferenza che lumeggiò mirabilmente uno degli aspetti più umani e possiamo dire universali dell'arte del nostro sommo poeta. In una prima parte il Benazzi volle molto opportunamente mostrare il lato secondo il quale la Commedia può innestarsi direttamente nell'anima popolare, della quale senza dubbio fu suprema manifestazione d'arte; in una seconda parte, egli tratteggiò l'ambiente, lo stato d'animo, i luoghi, coi quali ebbe stretta relazione Dante, allorchè scrisse i versi stupendi narranti l'episodio di Francesca; finchè nella terza parte, leggendo e commentando con acuto senso critico, codesti versi, delineò la tragedia amorosa della corte malatestiana, assurgendo dal caso singolo a sentimenti generali e complessi della donna e dell'amore, del peccato e della pena, sintetizzati da Dante nelle terzine del canto dell'*Inferno*.

Ad una prima manifestazione, riuscita così importante sia dal punto di vista della cultura, come da quello popolare, il Gruppo si ripromette di farne seguire altre, che sempre più valgano a raggiungere i suoi nobilissimi intenti spirituali e divulgativi.

Nei lavori della direttissima

Bologna-Firenze

Versante toscano

Sarà utile che una volta tanto parliamo degli operai addetti alla costruzione della direttissima Bologna-Firenze nel versante toscano.

Sarà questo un ammaestramento per gli operai che cedono alle lusinghe dei fabbricatori di nuove organizzazioni ed alla Direzione dei lavori che si illude di aver risolto il problema della costruzione della linea affidando i lavori non più alle Cooperative operaie di classe ma agli appaltatori privati.

E' a conoscenza di tutti che le maestranze addette alla costruzione della linea nel versante toscano, in un dato momento, sotto la violenza dei nuovi appaltatori di civiltà e di fronte alla prepotenza degli appaltatori, sono state obbligate ad abbandonare la loro vecchia organizzazione confederale per consegnarsi completamente abbandonate nelle mani di questi uccelli di rapina che scorrazzano per l'Italia in cerca di lavori pubblici da eseguire.

Appena la Direzione dei lavori ha creduto di ridurre i salari del 20 per cento, con un *ukase* ormai passato alla storia, gli appaltatori procedettero subito alla riduzione dei salari ma, non contenti, a poco a poco aumentarono gli orari di lavoro da otto a nove ore giornaliere, il riposo festivo non fu più rispettato, gli operai vennero obbligati a compiere lavori straordinari, ben s'intende pagati ordinariamente e cioè colle paghe ribassate del 20 per cento.

Le maestranze del Bolognese si ribellarono all'ordine della Direzione e con agitazioni e proteste, difese validamente dalle organizzazioni confederali, riuscirono a far ritirare l'ordine di servizio del comm. Moroni ed oggi stanno trattando perchè oltre alla difesa dei salari la Direzione ed il Governo si impegnino a rispettare tanto le Cooperative di lavoro quanto il collocamento della mano d'opera che non deve essere più alla mercè dei capi e degli appaltatori.

Non intendiamo fare delle dimostrazioni inutili perchè sono ormai a conoscenza di tutti i sistemi che gli appaltatori mantengono in uso dove non sono validamente controllati dall'organizzazione operaia, solo vogliamo rilevare che mentre Governo, organizzazioni, amministrazioni pubbliche cercano con tutti i mezzi di dar lavoro all'enorme numero di disoccupati, sulla linea ferroviaria Bologna-Firenze si obbligano gli operai a lavorare nove ore al giorno, compiere lavori straordinari e lavorare anche la domenica togliendo così il pane ad altre famiglie operaie che patiscono la fame.

Su questi sistemi noi richiamiamo la attenzione della Direzione dei lavori, del Governo, dell'opinione pubblica e specialmente di quegli operai che si prestano alla turpe speculazione degli sfruttatori dei lavori pubblici.

Sappiamo che le maestranze stanche di essere sfruttate e turlupinate stanno riprendendo la loro antica energia e già hanno incaricato il Sindacato edile e le Camere del Lavoro della Toscana perchè intervengano alla tutela dei loro diritti manomessi.

Siamo a conoscenza anche che i lavoratori addetti alla costruzione della linea del versante toscano hanno affidato la loro difesa e rappresentanza alla Camera Confederale del Lavoro di Bologna che in questi giorni sta trattando col Governo per la soluzione della vertenza.

Un solo augurio noi esprimiamo: cioè quello che le maestranze addette ai lavori di tutta la linea sappiano formare un solo blocco granitico organizzato per resistere alle velleità della Direzione dei lavori ed alle speculazioni degli appaltatori.

Ricordino i lavoratori che solo colla organizzazione di classe tuteleranno degnamente i loro interessi economici, morali e politici.

Un incidente attraverso i tre giornalissimi

« Ieri sera, poco dopo le 19, all'angolo del Cantone dei Fiori, si è svolto un vivacissimo incidente fra l'avv. Giuseppe Cangini e il rag. Baroncini. Questi affrontò l'avv. Cangini, e fra i due si venne a vie di fatto.

« Pare certo che l'incidente avrà un seguito cavalleresco. Quanto alle cause, esse si riferiscono a ragioni di delicato carattere politico ».

Così *Il Resto del Carlino*. E *Il Progresso* scrive:

« Ieri sera, verso le ore 19, il rag. Baroncini, segretario della Federazione provinciale fascista, incontrava nei pressi del Bar Centrale l'avv. Giuseppe Cangini. Dopo un breve scambio di parole il rag. Baroncini schiaffeggiava l'avv. Cangini.

« Si ritiene che l'incidente avrà un seguito cavalleresco ».

Mentre *L'Avvenire d'Italia* pubblica:

« Ieri sera, verso le 19, in piazza Vittorio Emanuele, il rag. Gino Baroncini, segretario della Federazione dei Fasci dell'Emilia, incontrava l'avv. Giuseppe Cangini e, dopo un breve scambio di parole, lo schiaffeggiava. Pare che la causa dell'incidente debba ricercarsi in ragioni di carattere personale ».

Per fortuna sono giornalissimi e bolognesi (!).

Sottoscrizione pro "Avanti!,,

Edizione bolognese

Somma precedente L. 60.90. — Proni Gaetano 5; Avv. Ploner 5; Sezione socialista di Medicina 100; Alcuni coinquilini, in occasione della morte della madre del compagno Fiorini, al posto di fiori 17.80; Tabaroni e Fiorini 7; Giuseppe Ranchi 5. — Totale L. 740.70.

Comune di Collegno

E' aperto il Concorso di Vice Segretario Comunale collo stipendio di L. 6500 col due assegni caro vivere e dieci aumenti biennali del ventesimo; al lordo della R. M. e M. P.

Le domande, col documenti di legge, dovranno essere inoltrate a questa Segreteria Comunale entro il 31 dicembre p. v.

L'eletto dovrà assumere le sue funzioni nel termine di giorni 15 dalla notificazione, ritenendosi in mancanza rinunziatario.

Cura rapida, sicura e segreta della
SIFILIDE
in tutti gli stadi senza ricorrere a dolorose iniezioni. Scomparsa immediata di ogni manifestazione con le insuperabili pillole SIFILSAN del Dott. Prof. A. Camusso.
L. 11 al flacone; per posta L. 1.20 in più. Tre flaconi L. 33 anticipate.
Industria Farmacologica Italiana
ALESSANDRIA - Via Ghilini, 20

Ferrovieri - Ciclisti
Operai - Compagni
COPRITEVI TUTTI
dispongo 10.000 pellicciotti nuovi ricoperti tessuto lana e impermeabile che vendo
a sole L. 75 cadauno
SCONTO SPECIALE AI GROSSISTI
BONOMI - Via Gesù, 2 - MILANO

BUITONI
La Regina delle PASTINE GLUTINATE
Preferitela sempre
Ricercatela ovunque
Per convalescenti e malati non esitate nella scelta: solamente PASTINA GLUTINATA BUITONI.

ISTITUTO DI CURE
GENITO - URINARIE
Cure antiluetiche 606-914. Esame del sangue
Direzione Prof. Dr. BALLICO, Specialista
Via Rovello, 18 (Via Dante) Milano
Tel. 11-278 Visite: 11-12 e 16-19

CHI PRENDE
IL "PROTON"
DIVENTA PIÙ
RESISTENTE
AL LAVORO

SEGRETEZZA CURE INODORI 606-914
PRIMO ISTITUTO FONDATO NEL 1857
MALATTIE VENEREE-SIFILITICHE
DEBOLEZZA VIRILE
Dr. CESARE TENCA
VIA AGNELLO, 6 (PIAZZA DUOMO) MILANO
Tutti i giorni 10-12 e 15-17 anche giorni festivi
CONSULTI ANCHE PER LETTERA
ESAMINIONI RAPIDE GARANTITE SENZA CONSEGUENZE
SALE D'ASPETTO SEPARATE
IMPORTANTE: IL DIRETTORE DELL'ANTICO E PRESTIGIATO GABINETTO FONDATO DAL
Dr. CESARE TENCA
DIFFIDA IL PUBBLICO A NON CONFONDERE QUESTO ISTITUTO CON ISTITUZIONI ANCHE SE PORTASSERO LO STESSO NOME E RICORDA CHE LA SUA SEDE È SEMPRE E UNICAMENTE IN
VIA AGNELLO 6
PER EVITARE ERRORI E CONFUSIONI — PER VISITE E CONSULTI SCRITTI — DIRIGERSI O SCRIVERE SOLAMENTE IN VIA AGNELLO 6 - MILANO, E NON PRESSO FARMACIE